



La guida

COME, DOVE,
PERCHÉ...

•L'hotel: il Pestana, più costoso ma rilassante (pestana.com).

Altrimenti la Pensione São Mamede, familiare, accogliente (casadesaomamede.com).

•L'aperitivo: Museo del Porto, con una carta dei vini che ha 2.000 tipi di Porto. Se non ve ne intendete, puntate il dito a caso.

•La cena: Chapitô (rua Milagres de S. Antonio), bella vista sul Tago, cibo buono, saltimbanchi.

Cantinho do bem estar (rua do Norde) per scoprire di non aver mai mangiato le vere vongole (e neanche la torta al cioccolato).

•Il drink: sulla piazza del Rossio si può bere una ginja, un liquorino alla ciliegia tipico.

•Lo shopping: il sabato e il martedì la Feira da Ladra, una specie di mercatino delle pulci in zona São Vicente de Fora.

•La gita: Cascais, vista spettacolare e ristoranti sul mare (mitici i tranci di cernia). O Sintra, magica, quasi fatata.

Segnalazioni di Romana Petri, scrittrice. Vive tra Roma e Lisbona, ha fondato col compagno Diogo Madre Deus, le edizioni Cavallo di Ferro. In libreria: "Tutta la vita", Longanesi.

Si può decidere di affrontare Lisbona seguendo tre mood. Alla Fernando Pessoa, come prima idea. Dal Castello di São Jorge al monastero dos Jerónimos, dal Tago all'Oceano, salendo e scendendo dalle sette colline (con o senza gli "electricos"), cercando uno spettacolo di fado, lasciando che la saudade si impadronisca di voi. La colonna sonora? La cara, vecchia Amália Rodrigues andrebbe benissimo. La guida di viaggio, invece, potrebbe essere "Lisboa, quello che il turista deve vedere" (Einaudi, ristampata ora da **Voland**), redatta "appena" nel 1925 proprio dal nostro cicerone d'eccezione (scriveva Pessoa: "Si estende su sette colli il vasto, irregolare e multicolore insieme di edifici che forma Lisbona"). Il secondo possibile itinerario è quello alla Cristiano Ronaldo. Non tanto perché saprebbe orientarsi in città (in effetti ormai conosce meglio Manchester o Madrid), soprattutto senza una delle sue Ferrari, ma per quello che il 26enne campione della nazionale di calcio rappresenta (nel bene e nel male) per i giovani portoghesi. Il nuovo, l'apertura verso l'Europa, il mondo. Meglio allora perdere un po' di tempo nei baretto del Bairro Alto, tipo il Frangil. Andare a cena da un giovane chef superquotato (su tutti José Avillez). O darsi appuntamento nella zona dei Docas, lungo il fiume, una sequenza senza soluzione di continuità di bar-ristoranti, music

Saluti da Lisbona

Tre itinerari, tre mood. Nostalgico, alla Pessoa. Giovane, alla Cristiano Ronaldo. A sorpresa, alla Morgandinha...

DI GIOVANNI N. CIULLO

lounge, discoclub dove tirare mattina. Magari dopo aver fatto shopping all'Almoreiras Mall. O, por que nao?, in uno dei CR7: i negozi di moda truzo-fighetta che portano proprio il nome (e i soldi) dell'attaccante fotomodello. Per dormire? Uno dei tre ostelli ai primi tre posti dell'Oscar mondiale del genere (il Traveller's, il Rossio o il Lisbon Lounge). Come guida ecco la "app" di Visit Lisboa, pronta all'uso su iPhone con mappe e indirizzi. Come colonna sonora invece i Deolinda, con la loro "Parva que sou", in cui una moderna Teresa Salgueiro/Madredeus canta la precarietà più o meno così: "che stupida che sono ad aver studiato, mi serve solo a essere una schiava, a non potere avere marito, una casa, ma solo a pagare le rate della macchina" (p.s.: è la nuova superhit degli studenti nelle piazze). Infine si può decidere di scoprire Lisbona, come ha fatto chi scrive, secondo lo stile della Morgandinha de Alfama. Chi è? La mitica proprietaria di un ristorante da 10 posti (15 se apparecchia anche due tavoli esterni, rua da Regueira 37) che più che una cuoca è una filosofa. E ti racconta storie e aneddoti sulla città, ti parla del "deputato Armani" (ovvero il premier dimissionario José Socrates, amante della bella moda) e delle cose giuste da fare al momento giusto. Ma soprattutto ti convince che il modo migliore per conoscere Lisbona è lasciarsi portare da quello che succede, così, senza averlo preventivato. Inseguendo un profumo o una voce.